

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti della società Idroedil Srl.

La seduta comincia alle 11.15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della società Idroedil Srl. L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta. Se ci sono notizie che non avete piacere che siano divulgate, che ovviamente abbiano un senso nella loro segretezza, ce lo segnalate, noi disattiviamo il circuito, e quindi non saranno pubblicate. Invitiamo comunque gli auditi a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Siete in due, quindi chiederei ai nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto, qualora si intervenga ambedue, di pronunciare all'inizio dell'intervento il vostro nome ed eventuale incarico.

Ci avete già detto ieri alcune cose, ma potreste brevemente delinearci il quadro della situazione dal vostro punto di vista, sapendo noi comunque già tante cose, poi i commissari vi rivolgeranno qualche domanda.

Tenete presente che abbiamo sentito anche tutti gli amministratori, quindi abbiamo un quadro un po' più completo, ovviamente dal punto di vista delle amministrazioni. Abbiamo sentito anche il procuratore della Corte dei conti. Vi darei, quindi, la parola per un vostro brevissimo riepilogo dello stato dell'arte della situazione. Cedo, quindi, la parola al dottor Carlo Ghilardi, presidente del consiglio d'amministrazione di Idroedil Srl.

CARLO GHILARDI, *Presidente della società Idroedil Srl*. Io ho iniziato l'attività nel comune di Sanremo e in emergenza siamo dal 1974 e non so dove portare i rifiuti. Avevamo un grosso appezzamento di terreno, che fu visitato da un ufficiale sanitario, come accadeva a quell'epoca, fece le prove di impermeabilità del terreno e non lo giudicò idoneo, per cui cominciamo in forma artigianale questo tipo di attività, abbancando i rifiuti e cercando di coprirli.

Da quella data abbiamo ottenuto circa 60 proroghe lavorando, come potete immaginare, in questa provvisorietà. Ciò nonostante, siamo riusciti a ottenere la massima certificazione. Abbiamo cercato di operare nel rispetto dall'ambiente cercando di inquinare il meno possibile.

Nel contempo, visto che la politica non si muoveva e ritenendo che fosse un sistema sbagliato smaltire i rifiuti in quel modo, abbiamo presentato tre o quattro progetti di *project financing* con società internazionali, di cui oggi è in corso ancora uno su un'area di nostra proprietà ai Colli.

Non abbiamo avuto grossi incidenti in tutti questi anni. Personalmente, ero contrario a fare lo smaltimento dei rifiuti su una collina. Con tutte le valli che abbiamo qua e in Liguria, è preferibile prendere un vallone, un fondovalle, e farlo lì, anche per i costi di sbancamento. Oltretutto, lì c'è una [*incomprensibile*] cementata, per poter sbancare la quale, occorre usare anche le mine, sparare e usare mezzi molto grossi. Per l'incidenza nell'approntare una discarica sulla collina lo scavo incide circa il 50 per cento di tutte le opere da realizzare.

Non c'è stato verso, però, in tutti questi anni che la pubblica amministrazione cambiasse indirizzo. Lì andava bene. Per dire un'assurdità, avevamo una cava d'argilla, dove abbiamo fatto dei carotaggi, e a 18 metri sul fondo era ancora tutta argilla: avevo chiamato un geologo di Torino, professore universitario, che mi ha confidato che le ha smaltito le diossine di Seveso in Francia in una cava d'argilla. La scelta era politica. Noi dovevamo ottemperare perché la scelta del sito compete alla regione, andava bene lì e, benché fossi contrario, siamo andati avanti.

Abbiamo operato in tutti questi anni.

Posso dire di essere stato tra i primi ad aver utilizzato biogas. Eravamo nel 1980, prima ancora della legge del 1982, che regimava le discariche. Ciò nonostante, estraevamo già allora il biogas e lo utilizzavamo per scaldare una serra. Sono apparso su una rivista specializzata per essere stato il primo in Europa.

Sarei un bugiardo se dicessi che l'attività dei rifiuti non è remunerativa. Un imprenditore che smaltisce rifiuti vede una discarica, non è come costruire un bel ponte. La nostra attività è stata tutta nella ricerca. Oggi siamo detentori di due brevetti internazionali: per la depolimerizzazione delle gomme; per il tabacco energetico, che sta riscuotendo successo.

Abbiamo stipulato recentemente un accordo con la Boeing. A luglio ci sarà il primo volo.

Abbiamo sempre investito tutti i nostri guadagni in ricerca, cercando di migliorare. Questa è l'attività che abbiamo svolta. Non abbiamo avuto grossi guai, tranne un incidente, lo sversamento di percolato. Abbia visto che a Scarpino finiva in un torrente e, in allarme, abbiamo chiesto alla provincia cosa fare, perché ci sembrava ingiusto scaricare questo liquame in un torrente.

La provincia ci ha autorizzato a metterlo in un tombino più lontano possibile dal depuratore, in maniera che le acque piovane si mischiassero con le acque di fognatura. È il principio secondo il quale una bottiglia d'acqua con una goccia di cianuro non avvelena.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Mi sono permesso di andare a scartabellare un po' ieri su *Internet* e ho visto la vostra relazione del 22 gennaio 2015 e ho letto degli argomenti che si potrebbero affrontare. Mi sono permesso di prepararvi un resoconto delle nostre autorizzazioni: dall'aprile 2001 la società Idroedil ha ottemperato anticipando la 1999/31/CE sulla sottrazione delle sostanze organiche in discarica.

Posso dire, quindi, con chiarezza e sincerità che siamo l'unica discarica in Liguria che ha ottemperato in anticipo alla normativa comunitaria. Tengo a dirlo perché non lo fanno né l'Amiu di Genova né l'Ecosavona. Tengo anche a dire che non sono un paradiso fiscale. Quando vedo, infatti, società pubbliche o private con detenzione in paradisi fiscali, mi girano un po' le balle. Scusate se parlo schietto, ma sono abituato a essere così.

Ci ritroviamo oggi una discarica che ha anticipato una normativa comunitaria.

PRESIDENTE. Che il linguaggio sia consono alla Commissione, perché rimane comunque un resoconto scritto.

CARLO GHILARDI, *Presidente della società Idroedil Srl*. Abbiamo seguito quello che diceva la normativa, la sottrazione di 140 chili *pro capite* l'anno di sostanza organica. A mano a mano, col susseguirsi di varie autorizzazioni, che vi lascerò, abbiamo movimentato sempre più l'impianto di biostabilizzazione per ottenere un *compost* grigio, ma a indice respirometrico 1.000. Questo ci comportava una riduzione di percolato, con riduzione di CH₄ in atmosfera e così via.

Questo è stato il nostro lavoro come società e posso essere contento di dire che forse già nel 2001, se andiamo a vedere le autorizzazioni di tutte le discariche d'Italia, non ce n'era una che ha seguito la normativa europea. Abbiamo ritenuto che questa normativa europea fosse sovrana e ci siamo adeguati.

Vedo trattati in alcuni punti della vostra relazione il discorso di alcune indagini...

PRESIDENTE. Tengo a precisare che non è la nostra relazione. Questo è un resoconto stenografico delle dichiarazioni già rese dai singoli auditi, dove quindi troverà chi è intervenuto. Stenderemo la relazione alla fine di questo percorso. Tengo a precisare che si tratta della pubblicazione del resoconto stenografico delle dichiarazioni rese dalle persone che sono state audite.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Quanto alla gestione quotidiana della nostra discarica, ci arrivano circa 2.500-2.600 quintali al giorno di rifiuto solido urbano indifferenziato, quindi dal cassonetto verde. Abbiamo un sistema di formazione del personale all'accettazione del rifiuto: se non è conforme al 200301, il camion viene rispedito indietro.

Prova ne sono tutte le comunicazioni fatte agli enti quando interveniva il camion della Tradeco. Quando aprivo il portellone per scaricare, mi trovavo 50 centimetri di bottiglie e lattine sopra il rifiuto solido urbano: si faceva chiudere il portellone e si diceva di tornare a casa perché non era rifiuto conforme. Queste sono le raccomandate in PEC scritte alla provincia di Imperia e al comune con numero di targa del mezzo e nome dell'autista.

Questo viene fatto dalla società Idroedil per qualsiasi mezzo, la Docks Lanterna, la Tradeco e l'Aimeri. Qui ci sono tutte le documentazioni della nostra gestione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Le metteremo agli atti.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Se vogliamo, possiamo parlare, poi chiaramente ascolterò le domande che avete da rivolgermi, del discorso dello sversamento del percolato, su cui è in corso un'indagine. Potrei anche evitare di parlarne, perché lascio fare alla

magistratura il proprio corso, ma tengo ad alcune precisazioni.

Ha piovuto per circa 25 giorni consecutivi. Abbiamo autorizzato un volume di abbancamento di vasche da progetto, calcolando una più piovosità media annua. Qui hanno decretato lo stato di calamità per la Liguria, la Lombardia e il basso Piemonte. Vedo che a Scarpino viene autorizzato uno sversamento di percolato nel rio, che è finito sotto l'aeroporto di Genova con problemi adesso sulla costiera, che sta morendo.

In coscienza, avendo una figlia disabile, tale anche per colpa dell'inquinamento, perché risulta inquinata 2.500 da mercurio – mia figlia è autistica – tengo a precisare che sono molto premuroso nel non fare altri «casini». Abbiamo, allora, eseguito l'analisi del percolato, per il quale non abbiamo un depuratore interno, perché preferiamo che ognuno faccia il proprio mestiere. Portiamo, quindi, i camion al depuratore di Savona, che riceve il codice dei percolati da scaricare.

Attualmente, portiamo via circa due bilici al giorno, che è la produzione media della nostra discarica, quindi 60 tonnellate al giorno. Chiaramente, la pioggia, poco nelle parti vecchie della discarica perché abbiamo i *capping*, entra nella parte in gestione. Può capire che quando si verifica un evento eccezionale di tot millimetri di precipitazione, me la ritrovo nel percolato.

Senza chiedere niente a nessuno, la ditta Idroedil ha messo sotto qualcosa come 16 bilici che portavano via i percolato, analizzato il quale – abbiamo agli atti le analisi, come ce le ha la provincia, perché è tutto protocollato – risultava un percolato a norma, addirittura da ammetterlo in fognatura tanto era diluito. Mi riferisco ad analisi effettuate da ARPAL e da un centro specializzato. Abbiamo iniziato a portare via.

Abbiamo i contatori di misurazioni sulle uscite. La nostra prescrizione è che, rispetto alla pioggia, alla degradazione normale del rifiuto, alla produzione, deve collimare il tutto con quello che si porta via. Abbiamo, quindi, i contatori in uscita certificati che ci misurano i litri in uscita dalla discarica.

Abbiamo iniziato a portar fuori ed è stata emanata un'ordinanza da Genova che dice di limitare i depuratori della Liguria al quantitativo che produce Scarpino. Di punto in bianco, avendo acquisito dal depuratore uno spazio prudenzialmente di 20.000 tonnellate l'anno, che non sono mai state utilizzate, mi ritrovo col depuratore di Savona che mi dice che Ghilardi non porta più i rifiuti perché bisogna dare precedenza a Scarpino.

Metto sotto una serie di bilici e inizio da Pavia, Piacenza e così via. Tutti i depuratori vanno in crisi, anche quali dall'alessandrino. Mi chiudono, perché il colle di Alessandria è stato allagato, aveva un metro e mezzo di acqua, è andato in tilt, ci chiamano per dirci che non potevano ritirare, Tortona *idem*. Chiamo la provincia e chiedo di riunire tutti, ASL, ARPAL e anche il prefetto,

intorno a un tavolo, perché siamo in emergenza e ho bisogno di aiuto. Non voglio fare, infatti, come ha fatto Genova, che ha buttato a mare.

Abbiamo le analisi del percolato, che sono in tabella per entrare in un'acqua da fognatura. Ho fatto un'indagine prima per capire quanti metri cubi di acqua, di liquido, entrasse nel depuratore di Riva Ligure e in quello di Sanremo: in questo 1.500 metri cubi l'ora; per quello 680 metri cubi l'ora. Chiedo un'autorizzazione per mettere 1.000 metri cubi in 10 giorni, 100 metri cubi divisi, quindi una goccia nel mare rispetto ai 1.500 che entravano, di percolato già norma per mandarlo in fognatura. Ci premuniamo di smaltirlo nella parte più lontana, in modo che si diluisse, dopodiché è successo quello che è successo.

Faremo fare il proprio corso alle indagini, noi abbiamo fatto anche un ricorso al Consiglio di Stato. Vedremo come andrà a finire questa vicenda. Questa è la questione che ci riguarda sul percolato. Resto a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. Tra le altre questioni che mi pare non abbia citato durante la presentazione di oggi, c'è il tema relativo al biogas. Potrebbe precisare meglio esattamente come funziona il sistema nell'impianto di biogas che avete insediato e quali siano i risultati attesi nonché i risultati effettivamente raggiunti, come sia gestito?

Ricorderà che, quando sono arrivata, ho visto dei fumi che sembrava uscissero dalla terra. Vorrei capire se questo sia normale, se ci sia qualche anomalia, se sia da considerare in qualche modo un elemento da evidenziare e, eventualmente, come.

STEFANO VIGNAROLI. Integro la domanda della senatrice Puppato chiedendo da quanto tempo produce biogas e a quanto ammontano gli incentivi che avete preso.

Inoltre, al di là della vicenda della magistratura, per quanto riguarda lo sversamento del percolato, può illustrarci anche la situazione per i lotti 6 e 5 con la magistratura? Vorremmo conoscere il vostro punto di vista sugli altri filoni di inchiesta.

ALBERTO ZOLEZZI. La mia domanda esula un po', ma mi interessa e ho letto su *Internet* del discorso che ci avete fatto ieri sul vostro interesse per il tabacco e questo brevetto che avete: quanti ettari di tabacco servono per avere un megawatt di energia o, comunque, quanti *normal* metri cubi

di biogas sono prodotti per ettaro?

GIUSEPPE COMPAGNONE. Dalla visita di ieri mi sembra di aver capito che siete presentatori di un progetto di finanza per la realizzazione di quest'impianto che dovrebbe risolvere il problema di questa provincia per il trattamento differenziato dei rifiuti e che, comunque, se non ho capito male, sottoponevate la possibilità della costruzione quest'impianti al fatto che vi si concedesse l'autorizzazione a utilizzare il Lotto 6.

L'idea era che, utilizzando il Lotto 6, potevate realizzare l'impianto, e che quindi questo progetto di finanza dipende in qualche modo da questo. Vorrei capire se abbiamo compreso bene e se, visto che su questo Lotto 6 ci sono delle problematiche, nel caso questo progetto non si realizzasse, in ogni caso ritenete di poter andare avanti sul progetto di finanza e come.

MARIO MORGONI. A quanto ammonta il fatturato della società? Quanti sono i dipendenti? Inoltre, quali sono gli appalti pubblici che la vostra società gestisce attualmente, quali quelli che sono stati gestiti negli ultimi cinque anni? Ci sono eventuali contenziosi con pubbliche amministrazioni?

PRESIDENTE. Aggiungo alcune domande.

Avete mai assunto personale dipendente di pubbliche amministrazioni?

Del quadro societario ci diceva ieri, ma può dirci in due parole quali sono le altre società di cui fate parte?

Inoltre, questa è un'area ad altissimo – è inutile dirlo – tasso di infiltrazione, soprattutto nel settore del movimento terra. Non è una scoperta di questi giorni. Purtroppo, è comune da queste parti ed è molto comune in Lombardia. Avete mai avuto qualche situazione un po' problematica, qualche pressione? Occupandovi anche di altre attività, è mai capitato?

Ancora, vorrei un chiarimento. Pare che prima avesse detto di un geologo che vi aveva dato indicazione di dove avevano messo i rifiuti di Seveso: in una cava di argilla?

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Questa persona ha detto che, siccome ci sono 18 metri di argilla compatta, che dà già 10 alla -9, non servirebbe neanche l'impermeabilizzazione, e che si utilizzano determinate cave per metterci eventualmente dei rifiuti pericolosi.

Avevamo proposto quel sito che era già un bacino scavato con l'argilla. Poco distante da

dove stiamo abbancando i rifiuti, a fondovalle, c'era una cava d'argilla.

PRESIDENTE. L'ho capito. Era il riferimento a Seveso che ci interessava da altri punti di vista.

CARLO GHILARDI, *Presidente della società Idroedil Srl. (fuori microfono)* ... indicazioni di dove erano smaltiti questi rifiuti. C'è stato un malinteso.

PRESIDENTE. Ieri ci avete detto che il prezzo che fate è di 95 euro a bocca di impianto: dico bene?

CARLO GHILARDI, *Presidente della società Idroedil Srl. (fuori microfono)* Esatto.

PRESIDENTE. Oggi il sindaco di Ventimiglia ci parlava di 180 euro: 80 euro di trasporti mi sembrano un po' tanti.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl.* Parliamo di biogas fumo. Quello era vapore. Lì dobbiamo effettuare ancora, come ho detto ieri, la parte finale del metro, del 50 centimetri di ghiaia, come dice il decreto legislativo n. 36, della rete da rilevato per mantenere il metro di terra e il metro di terra.

Ora, l'altro giorno ha piovuto e, come le ho detto, la discarica ha una temperatura interna: dovendo ancora mettere la parte finale, quindi le sigillature finali, il vapore che si informa è quello che lei ha visto vicino a quel tubo. Se vuole, possiamo anche analizzarlo. È vapore acqueo, non fuoriuscita di gas diffuso dalla discarica.

Quanto agli incentivi CIP6, non è l'Idroedil che li gestisce, ma una società. Abbiamo dato un diritto di sfruttamento al biogas. Portiamo l'uscita del gas fino a bocca impianto del motore di produzione CIP6. La società che se ne occupa si chiama Project Energy, quindi non è la società Idroedil che gode dell'incentivo CIP6.

PRESIDENTE. Partecipate a Project Energy o è una società del tutto...

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl.* Sì, partecipiamo alla Project Energy.

Quanto al filone di inchiesta Lotto 6, posso dirvi quello che si legge sui giornali. D'altronde, qui la magistratura farà il proprio corso. Posso dire che abbiamo partecipato a un bando di gara

europeo regolarmente bandito, che ci hanno partecipato diverse ditte, che all'apertura delle ditte siamo rimasti in due, la società Idroedil e la società Daneco, dei fratelli Colucci, fondo Kinexia, come tengo a precisare. C'è stata poi l'apertura delle buste.

Noi abbiamo ottenuto il massimo punteggio in termini di progettualità perché: abbiamo portato una serie di miglioramenti alla discarica in termini di emissioni in atmosfera; fatto addirittura il calcolo dell'automezzo che parte da Collette Ozotto e arriva a Savona e la CO2 che emette; fatto il calcolo della piovosità.

Siccome il Lotto 6 è un catino, infatti, abbiamo fatto il calcolo della piovosità che picchia sul rifiuto, che diventa percolato, e abbiamo realizzato tutti gli altri anelli portando acqua esterna pulita, in modo da non farlo diventare percolato. Abbiamo montato una serie di pannelli fotovoltaici che andassero in autoalimentazione di alcuni nastri, facendo il calcolo della CO2 emessa. Abbiamo preferito, quindi, montare tutte macchine elettriche, perché abbiamo un unico punto di emissione, che è il gruppo elettrogeno. Non abbiamo emissioni diffuse di macchine diesel non controllate. Abbiamo preferito montare tutti i macchinari elettrici.

Detto questo, vedo che per il Lotto 6 ci sono degli avvisi di garanzia non alla società Idroedil, che ha vinto la gara, assunto 30 persone, firmato contratti per 4,8 milioni di euro di fornitura di materiale già tirati fuori come soldi, ordinato 160.000 metri quadrati di teli. È saltato fuori il blocco da parte della magistratura.

Avendo scavato circa 1,5-2 milioni di metri cubi di quel materiale, lo conosciamo come le nostre tasche mio padre e io: proprio da Vignaroli leggo che si parla di esplosivo. Mi piacerebbe che lei, però, andasse a prendere le autorizzazioni precedenti...

PRESIDENTE. Mi scusi, noi siamo una Commissione d'inchiesta e il linguaggio deve essere consono. Il collega non è un «lei», ma un onorevole e commissario. Non deve chiamarlo per forza onorevole, ma il tono con cui deve riferire a noi deve essere di un certo tipo.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Scusatemi. Si parla di esplosivo: il quantitativo di esplosivo per l'effettuazione del lotto 6, essendo una roccia dalla durezza del calcestruzzo, rispetto ai lotti precedenti è nettamente inferiore. Queste sono rilasciate dalla prefettura di Imperia.

Noi abbiamo l'obbligo, dopo la volata, di portare i sismografi, e quello dell'assistenza delle Forze dell'ordine quando si utilizza l'esplosivo perché alla fine del lavoro il quantitativo ordinato prudenzialmente potrebbe non essere stato consumato, come è già successo nei lotti precedenti.

Credo, sempre leggendo sugli organi di stampa, che ci siano stati quattro capi di imputazione agli amministratori pubblici. La grotta naturale in zona carsica è risultata, dalla perizia disposta dal gip a Nicola Casagli, essere artificiale e non in zona carsica, perché non esiste carsismo nel Ponente ligure. Quanto alla faglia attiva, il perito nominato dal gip ha dichiarato che non c'è. Quanto alla stabilità dei fronti di scavo, il signor Giovanni Balestri, geologo, affermava che franassero e confermato che sono ampiamente verificati.

C'è stato forse un errore, come credo, ma a beneficio della sicurezza, perché hanno applicato una normativa sulle discariche in miniera. La normativa sul vincolo idrogeologico sulle cave in miniera dice che si deve effettuare una serie di sondaggi per verificare il luogo della zona di falda acquifera.

Ebbene, il decreto legislativo n. 36 ci dice che anche in presenza di faglia in pressione si possono realizzare discariche, altrimenti non esisterebbero le discariche in Pianura padana, purché si mantenga un franco di due metri dall'impermeabilizzazione. Questo dice il decreto legislativo n. 36.

Se, invece, se andiamo a prendere la normativa delle cave in sotterranea, le miniere di sali della Germania, dove vengono messi i rifiuti, non si possono realizzare in presenza di faglie in pressione. Credo che la provincia, non so se per errore, abbia applicato questa normativa, non sulle discariche a cielo aperto. Applicando questa normativa e non andando a fare, di conseguenza, i sondaggi, che dicono cosa si deve fare, forse qua c'è stata la superficialità della pubblica amministrazione.

Qui mi fermo. Sarà il procuratore a dire di farli meno, di tenere bloccato o meno. Questo è il discorso che riguarda il Lotto 6.

PRESIDENTE. Ci precisi bene questa questione: avete mai ricevuto qualche pressione o, per essere chiari, qualche atto intimidatorio?

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Per quanto riguarda gli scavi?

PRESIDENTE. In generale sulla vostra attività.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Circa due anni fa, ci hanno bruciato un *box* della pesa.

Cosa mi è successo? Ha piovuto e si è staccata una piccola porzione di una scarpata, che mi

ha spaccato i tubi del percolato. Automaticamente, ci siamo autodenunciati e abbiamo aperto la pratica sul disinquinamento in presenza dell'ARPA e dell'ASL e abbiamo fatto la bonifica dell'area, prendendo questi rifiuti speciali non assimilabili e smaltendoli alla discarica di Savona e di Borsalino, che potevano prenderli, dal momento che erano stati inquinati da percolati. Ci sono tutti gli atti che dimostrano che ci siamo autodenunciati, aprendo le normali pratiche.

Per i comitati cittadini e per i movimenti, questo sversamento di percolato è diventato una sorta di ripresa quotidiana di fotografie pubblicate sui *social network*, con diciture che la discarica di Coletto Zotto sversava ulteriore percolato sempre per la stessa fotografia di sette anni fa.

Abbiamo denunciato un'istigazione alla violenza nei nostri confronti da parte di alcuni movimenti politici, soprattutto quando c'è stata una candidata sindaco nel comune di Sanremo, la dottoressa Arrigoni, che ha basato la campagna elettorale contro i lotti dal 6 all'1. Questo è un metodo di gestione dei rifiuti. Posso darle ragione perché siamo al 26 per cento di raccolta differenziata, mentre in altre parti si parla già di 65-70 per cento: d'altronde, cosa posso farci?

Se le pubbliche amministrazioni non spingono sul discorso della raccolta differenziata, io sono la parte finale, che riceve quello che portano. Sta alla pubblica amministrazione fare gli appalti pubblici di raccolta differenziata e i centri per trattare la raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Arrivi alla risposta, per cortesia.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. C'è stata questa manifestazione e ci siamo trovati degli attentati in discarica. Ho fatto la denuncia contro ignoti. Ho dovuto mettere la guardia armata di sera in discarica, perché abbiamo trovato, come la DIGOS sa perché sono venuti a vedere, un sacco con dentro 12 bottiglie *molotov*. Una sera, la guardia ha trovato tre persone che scappavano e che hanno tentato di tagliarci i tubi del percolato, per far magari succedere di nuovo un incidente. Li abbiamo «beccati» prima e sono scappati via. Sono tutte cose denunciate alle Forze dell'ordine. Ho ricevuto anche una lettera con quattro fotografie della faccia delle mie figlie.

A cosa è dovuto questo? Quando vedo su un *social network* che gli appartenenti a un movimento politico dicono a mio padre che è una fortuna che gli abbiano tolto il Lotto 6, così almeno muore e «ce lo togliamo dai coglioni» – scusatemi, è così che parlavano...

PRESIDENTE. Non si rivolga così. Devo richiamarla.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Così è scritto.

PRESIDENTE. Ci dica, allora, di guardare il documento. Ci consegnate il documento. Basta dire che è stato pesantemente minacciato e siamo a posto.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. L'istigazione alla violenza su questo *social network* continuava ad aumentare giorno dopo giorno e l'abbiamo denunciato, che ha preso tutti questi articoli. Queste sono state le manifestazioni di pressione che abbiamo avuto.

PRESIDENTE. Vi era stata rivolta una domanda, anche se fa parte di un'altra società, la Project Energy, che però mi risulta essere al 100 per cento di vostra proprietà, se non sbaglio: riuscite a farci avere...

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Vorrei ricordarle, se le è possibile, di rispondere anche all'altra domanda che le avevo posto in relazione a quest'ulteriore sollecitazione del presidente rispetto al biogas atteso dalla produzione che avevate previsto: ci sono state riduzioni, incrementi o, comunque, com'è la situazione?

PRESIDENTE. Può darci sinteticamente adesso le risposte che può. Se non ha i dati, può mandarceli. Glieli chiederemo ufficialmente. Dovrebbe dirci in brevissimo tempo quello che può, perché siamo già molto in ritardo. Faremo in modo, per tutto il resto, di farle avere delle domande esplicite, chiedendo una documentazione puntuale.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Per quanto concerne la gestione del biogas, tutte le nostre certificazioni sono pubblicate sul sito *Internet*, sia relativamente alla produzione in metri cubi di biogas, sia a quanto assorbe il motore, sia all'energia prodotta da questo biogas, con le percentuali di metano e tutto quello che ne deriva. Essendo Emas la società, è tutto pubblicato.

Siamo sull'ordine adesso dei 700 chilowattora di produzione di energia elettrica, con una percentuale di metano che si attesta intorno al 66-67 per cento. Abbiamo un sistema di captazione, come spiegavo ieri, suborizzontale e, quando arriviamo in finale di coltivazione, effettuiamo anche pozzi in verticale. Spingiamo molto la gestione sull'estrazione del biogas perché, più coltivo bene una discarica e più riesco a estrarre concentrazioni di metano alte, più vuol dire che questa discarica sta facendo quello che dovrebbe, quindi una corretta fermentazione del rifiuto, che abbatta il *post*

mortem della discarica, visto che abbiamo comunque una responsabilità dei trenta anni successivi sulla gestione della discarica stessa.

Questo è quello che posso dirvi sul discorso biogas, ma trattandosi di certificati EMAS, è tutto pubblicato sui siti internet.

ALBERTO ZOLEZZI. Può rispondere velocemente alla mia domanda sul tabacco?

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Dai 1.500 ettari che abbiamo fatto in Italia, partendo dal veronese fino ad arrivare in Puglia e in Calabria, abbiamo attestato una produzione per ettaro di seme che si attesta intorno alle 6-7 tonnellate. Abbiamo una percentuale di zucchero contenuta nel tronco della pianta: come dicevo ieri, è una nicotina *free*, quindi non provoca disturbo se si butta nel biodigestore il trinciato del tabacco. A Verona da un anno e mezzo stiamo alimentando un biodigestore anaerobico in sostituzione del silomais, considerato alimentare. Per tonnellata di trinciato di tabacco dopo la raccolta dei semi per fare l'olio, si attesta circa a 300 metri cubi di biogas per tonnellata di prodotto.

Dal seme si ricava un olio che può essere utilizzato per varie tipologie di mercato. Dal pannello di risulta della spremitura del seme ci è stato certificato come integratore alimentare di categoria 1 per animali. Il mercato più interessante che stiamo seguendo oggi è quello del combustibile avionico. Abbiamo ottenuto la certificazione dall'ente internazionale sulla navigazione aerea, normativa 7888, per il combustibile che produciamo. Abbiamo un impiantino pilota che fa circa 500 litri dice *jet fuel* nel porto di Rotterdam con una multinazionale. Abbiamo fornito la Boeing per tutte le sperimentazioni in turbina del combustibile avionico, che ci è stato certificato.

Siamo partiti con un progetto sociale della zona del Limpopo in Sudafrica: entro il 2020, se tutto va bene, riforniremo il 35 per cento di carburante per la South African Airways. Abbiamo già fatto un volo non passeggeri di prova su un *Boeing747* con due motori alimentati...

MARIO MORGONI. Siccome il presidente le aveva rivolto una domanda relativa a eventuali pressioni, avvertimenti o avvicinamenti da parte di soggetti, lei ha risposto per quello che riguarda pressioni o intimidazioni che avete subito di carattere politico.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Non so dirglielo, io ho fatto una denuncia contro ignoti.

MARIO MORGONI. Sì, ma comunque evocava questo scenario. Vorrei chiederle, invece, in modo più puntuale se lei personalmente, voi, la vostra società, abbiate subito pressioni, siate stati avvicinati o abbiate avuto sentore di una vicinanza di soggetti o società che operano nel vostro stesso settore ai limiti della legalità o che, comunque, operano in modo non trasparente. Il territorio, come sottolineava il presidente, non è immune da queste infiltrazioni. Vorrei che fosse preciso su questo per capire se ci siano stati o meno episodi.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Sempre su quello che si è visto qui, operava una società di cui poi le forze dell'ordine hanno fatto quello che dovevano, la Fratelli Pellegrino.

Anche noi abbiamo una ditta di scavi, la Ecoscavi: di punto in bianco questa società è cresciuta in maniera esponenziale e ci siamo ritrovati senza lavoro, perché facevano dei prezzi incomprensibili da parte nostra. So che un camion a quattro assi, quando lo metto in moto, mi costa 67 euro l'ora e per questi si trattava, invece, di 42-43 euro: qualcosa di strano c'era. Ringraziamo le Forze dell'ordine, che hanno svolto un'ottima indagine e li hanno tolti un po' dal mercato. Questo si è visto sui giornali, che li hanno arrestati.

Quanto alle pressioni, posso solo dire che, quando arriva qualcosa di non conforme in discarica, più che denunciarlo agli organi competenti, non abbiamo mai avuto pressioni di natura estranea.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo. Eventualmente, se avremo necessità di qualche precisazione dei dati, le scriveremo o sarà contattato dai nostri uffici.

Vi auguriamo buon lavoro e buona giornata.

CARLO GHILARDI, *Presidente della società Idroedil Srl*. Mio figlio si è dimenticato di dirvi due cose.

Relativamente ai quei due brevetti internazionali, la regione Liguria, la camera di commercio...

Si è congratulata Nancy Pelosi, Presidente del Senato americano, perché siamo più conosciuti in giro per il mondo. L'attività di rifiuti mi ha permesso di investire tutte le riserve in questi brevetti.

Sono fortemente amareggiato per quello che mi sta succedendo adesso.

PRESIDENTE. Ci dica velocemente del prezzo.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Sono 95 euro, è confermato quello che le ho detto ieri. C'è stata un'indagine esplorativa. Esiste una programmazione regionale secondo la quale, in attesa della costruzione del *project financing* – chiaramente, una gara europea che deve svolgersi, siamo i promotori e il nostro progetto andrà in gara europea – che dovrebbe durare tre anni, un anno di espletamento dalla gara per il *project* e due per la costruzione Lotto 6, sequestrando il Lotto 6, c'è l'emergenza.

È stata avviata un'indagine esplorativa, cui hanno partecipato delle ditte presentando dei prezzi. Alcune ditte partecipano volendo portare un rifiuto tal quale fuori provincia, ma la regione Liguria dice di no. In attesa dello Sblocca Italia, articolo 35, la famosa lista dei termovalorizzatori decretati di interesse pubblico nazionale, non si può portar fuori il tal quale. Abbiamo presentato la nostra offerta.

Nel frattempo, esce il DGR n. 1298 della regione Liguria, che impone un trattamento più spinto del rifiuto che non deve contenere più del 15 per cento. Presentiamo la nostra offerta, che consiste nel maggiorare il vaglio, la triturazione, le biocelle e prendere il codice, quindi con cambio di codice da 200301 a 191212, per portare quest'ultimo in nord Italia, dove Amiat di Torino e Lomellina sono gli impianti presso cui abbiamo trovato le disponibilità.

L'aumento di costi, quindi, è dovuto a...

PRESIDENTE. In questo caso, fate una sorta di...

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Facciamo un'analisi dettagliata dei costi.

PRESIDENTE. Poi non è quella discarica il posto in cui va a finire il rifiuto.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. No, va a Torino, a...

PRESIDENTE. Perfetto.

MASSIMO GHILARDI, *Amministratore della società Idroedil Srl*. Quanto alla media, rimane a noi un 30 per cento, mentre un 70 per cento va fuori. Il 70 per cento, quindi, va a 180 e il 30 per cento a

120. La media che abbiamo applicato è 159.

PRESIDENTE. Ringraziamo ancora i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.05.